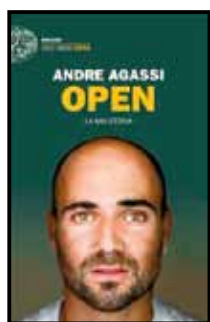


LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / pizzacarbonara.blogspot.com

Sono un uomo solo. Questo rettangolo, entro cui mi trovo, è la mia vita. E io lo odio. Tutti voi mi avete sempre visto qui, e non c'è altro luogo in cui potrei stare. Non posso uscire da questi confini geometrici, non posso che starci. Fermo. Anche e soprattutto quando corro come un forsennato, quando condanno l'anima e il corpo, quando sacrifico a esso la mia vibrante disperazione, dentro al rettangolo sono fermo, non posso che stare. Credetemi, mille volte avrei voluto fuggire, altre mille ho cercato scorciatoie sotterranee per uscirne, finendo sempre per sentirmi ancora più solo. E tornare a stare qui. Dove odio stare. Dove mi hanno messo e certamente non avrei scelto di entrare. Eppure, forse, sono sempre stato qui dentro e non poteva essere che così. Quando mi è concesso di gettare lo sguardo fuori dal rettangolo, devo approfittare di quell'istante per cercare aiuto. Questo è il motivo per cui ho costruito una squadra: non accetterei le sconfitte da solo, tantomeno sopporterei il successo, senza di loro. So che mi accompagneranno sempre, che ognuno di loro avrà una parola, uno sguardo, un'energia per me, so che senza di loro sarei meno di niente. Eppure, alcuni della squadra, dopo anni, vanno per la loro strada. Così scopro che qualcuno ci sarà sempre. Quello che non avrò mai indietro è un padre. Il mio ha scelto con furia e tenacia di ingabbiarmi qui e io non ho mai potuto scegliere. Nulla. Quando ho capito che non l'avrei mai avuto come volevo, ho iniziato a fare le mie scelte. E a sbagliarle. Fu allora che tutti cominciate a odiarmi. Fu esattamente allora che tutti vi innamoraste di me. E io di voi. Poi il rettangolo si ricoprì di un manto verde, sottile e soffice. Un tempo, decidere di non vestirmi in bianco e di non baciare i piedi alla vostra tradizione era una tra le poche scelte che mi facessero sentire libero: ora sto alzando per la prima volta il simbolo di quella stessa tradizione mentre voi mi tributate il trionfo, mi adorare e più di me adorare i miei capelli. Sono finti. *Image is everything*. A lungo sono il più bravo, il numero uno tra quelli che si affannano nel rettangolo. Sono giovane, il mio talento decide il mio destino per me e una delle donne più belle e ammirate del pianeta decide di diventare mia moglie. Ho tutto. Lei è un'attrice, si chiama Brooke. Non ci amiamo e il tempo non mancherà di farcelo capire. Così come non mancherà di insegnarmi che il mio gioco lo devo rispettare, oppure non sarà più mio. Quando il destino, incarnato in un uomo di nome Pete, mi dimostra che non sono il migliore, mi convinco di essere il peggiore. Non ho tutto, infatti non ho niente. Mento ai miei amici, mento a chi controlla il rettangolo, mi drogo. Poi, toccato il fondo sotto al fondo, mi sveglio. Comincio a invecchiare e devo rifare quello che fanno i ragazzini, lontano dai riflettori e dai vostri sguardi. Altro che soffice manto erboso. Cemento duro di provincia. E risorgo da lì, frustando ancora il mio corpo e la mia anima. Scopro che il rettangolo può essere il tuo migliore amico, se sai perché lo abiti. Poco per volta non voglio più lasciarlo, perché stare lì dentro a soffiare, scattare, colpire, mi permette di aiutare i bambini. Quando finalmente sono felice di stare dentro ciò che odio, mi innamoro. Della donna più bella del mondo. La donna che, da che esiste il tempo, ha fatto meglio di qualunque altra ciò che si fa dentro al rettangolo. Che sbadato, non mi sono presentato. Sono un uomo che ha vinto i quattro slam e l'oro olimpico nel tennis. Sono Andre Agassi. E ho scritto un libro.



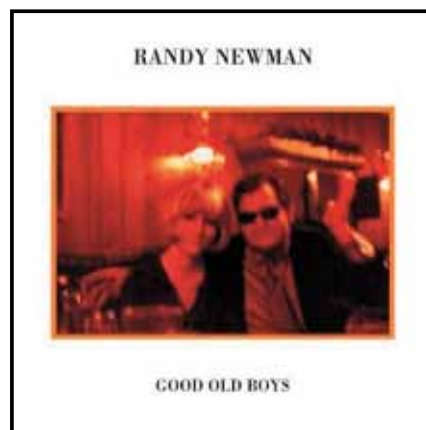
OPEN - LA MIA STORIA

Andre Agassi
Einaudi
20 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

I libri di storia la danno per conclusa nel 1865 (sono meno concordi sul mese: chi dice Aprile, chi Maggio e chi ancora Novembre, ma tant'è), ma in realtà la Guerra Civile è una ferita che ancora brucia nel cuore degli Stati Uniti. Due mondi e due culture profondamente diversi si scontrarono a Bull Run, Shiloh, Fredericksburg e Gettysburg, due visioni della vita che da allora mal si sopportano in un perenne stato di tregua armata: indolenti sognatori di una brutale società schiavista i *rednecks* secondo i nordisti, ignoranti rivestiti di mala ricchezza gli *yankees* visti dalla parte dei sudisti. Se credi, mio caro lettore, che sia facile dire da che parte stiano la ragione ed il torto, prova a dare un ascolto a "Good Old Boys" e qualche dubbio ti potrebbe venire. Randy Newman è sempre stato un cantautore perfidamente sarcastico (oltreché fenomenale: "12 Songs", "Sail Away", "Little Criminals", "Trouble In Paradise", "Land of Dreams" e "Harps and Angels" sono altrettanti dischi da Paradiso della musica), ma mai come in questa occasione la sua penna ha inciso l'anima di un intero Paese. L'intento è quello di ritrarre il Sud degli Usa in tutte le sue contraddizioni e i risultati sono sbalorditivi. "Quaggiù parliamo in modo strano/beviamo troppo e ridiamo troppo forte/e siamo troppo stupidi per farcela in qualsiasi città del Nord./ Siamo reazionari del Sud/non distinguiamo il nostro buco del culo da un buco per terra/e teniamo i negri al loro posto", ispirata da un dibattito visto in tv nel quale partecipava l'ultra segregazionista Lester Maddox *Rednecks* è un capolavoro di bruciante ironia nel quale vengono messi alla berlina i sermoni razzisti dell'America sudista, la quale però, per bocca di un suo tipico rappresentante, si prende a sua volta la briga di ricordare ai nordisti che cambiare le parole non significa cambiare le cose, e allora i *neri* di New York o San Francisco non sono certo più liberi dei *negri* di Birmingham. In tre minuti Newman scoperchia il problema razziale degli Stati Uniti, tutt'altro che risolto o confinato nel Sud. Ma, oltre a Maddox, c'è un altro politico che sta a cuore a Newman, Huey P. Long, governatore democratico della Louisiana e poi senatore, assassinato nel 1935 quando la sua carriera pareva inarrestabile. Lungimirante benefattore o bieco populista? Essendo impossibile una risposta certa, Newman pensa bene di presentare entrambe le facce del personaggio col suo solito piglio ragtime/country; *Every Man A King* è una canzoncina propagandistica scritta dallo stesso Long, *Kingfish* è invece la replica astiosa di un povero cristo digiuno di politica ma esperto nel farsi i conti in tasca alla fine del mese non trovandoci che lacrime e fame. E le tragedie non sono finite: *Louisiana 1927* è il racconto drammatico ed epico della piena del Mississippi che mise in ginocchio il Sud due anni prima della grande bancarotta economica, brano stupendo che ogni volta commuove col suo magico incipit ("Quel che è successo quaggiù è che il vento è cambiato") e con un'orchestrazione da ovazioni a scena aperta. Album imprescindibile "Good Old Boys" per cercare di capire le ragioni, gli errori, i dolori, le miserie e le glorie del Sud.



GOOD OLD BOYS
Randy Newman
1974

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Dalla Svizzera a Reggio Calabria il passaggio è già da shock culturale, per la tredicenne Marta; senza contare che una volta giunta al Sud si trova ad affrontare gli ultimi preparativi per la sua cresima. Tanto Marta è schiva, esile e quasi trasparente, nell'aspetto e nell'atteggiamento, quanto il mondo nuovo che la circonda è sovraccarico e ridondante: catapultata in una classe di catechismo dove si sente come un'aliena, si ritrova a svolgere stranianti esercizi di preparazione al sacramento, camminando bendata nella navata della chiesa e intonando in coro con i coetanei le grottesche strofe "Mi sintonizzo con Dio, è la frequenza giusta". La catechista, perpetua devotissima non solo a Cristo ma anche (e soprattutto) a un parroco tutt'altro che riconoscente, si getta con fede cieca e cocciuta ingenuità nell'arduo compito di rendere gli adolescenti dei cresimandi decorosi, incapace di arrendersi al menefreghismo dilagante dei suoi interlocutori. Marta, smarrita e frastornata dalle tonalità barocche di una città sconosciuta, ha la freschezza di sguardo di chi non ha ancora trovato la sua forma d'adulto, e diventa suo malgrado osservatrice implacabile di un universo fatto di apparenze e ipocrisie. Per la cresima conta avere un bell'abito e conoscere a memoria una formula di cui nessuno le spiega il significato; la perpetua si fa in quattro per fare bella figura solo perché alla cerimonia parteciperà anche il vescovo; il parroco, in disinvoltata combutta coi politici locali, in realtà non aspetta altro che di fare carriera ed essere trasferito da quel miserabile oratorio di periferia, e arriva a rubare un crocifisso pur di farsi bello agli occhi dei superiori. Fra santi di legno e balletti latinoamericani eseguiti in costumi trapuntati di stelle, Marta non trova alcuna salvezza né illuminazione, solo la voglia di fuggire e sottrarre il suo corpo in divenire all'ostaggio di quelle assurdità. Non è ribelle per volontà o premeditazione, ma per la sua pura e istintiva vitalità, inconciliabile con la mortificante impalcatura che la Chiesa imbastisce intorno alla sua persona. L'opera prima di Alice Rohrwacher (sorella minore della più celebre Alba), unica pellicola italiana selezionata per la prestigiosa Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 2011, è sanguigna e coraggiosa, testarda e affilata come la sua giovanissima protagonista. La regista affonda lo sguardo nella piccola comunità cattolica, piazzando l'estranea e spaesatissima Marta al centro dell'azione come punto di vista parallelo allo spettatore: attraverso i suoi occhi tutto appare surreale e privo di logica, giustificando l'insistenza sugli elementi grotteschi (la frenetica preparazione della cerimonia della cresima e, per contrasto, il lampante squalore dell'ambiente in cui si svolge). L'occhio impietoso e a tratti aggressivo dell'autrice non vuole condannare la Chiesa cattolica nella sua totalità, ma i meccanismi perversi che dominano certi suoi ambienti: il vuoto reiterarsi di riti ormai privi di senso, la trasformazione della comunità dei fedeli in un possibile elettorato o in una fonte di introiti, il sostanziale distacco dei pastori dal destino delle proprie pecorelle. Tutto questo Marta non può comprenderlo, può solo intuirlo col suo istinto di bambina; anziché ripetere le parole svuotate che le hanno insegnato, preferisce dare le spalle all'altare e andare in cerca della vita.



CORPO CELESTE
Alice Rohrwacher
2011

LIBRI CIVETTA

A cura di **Enrico Grazioli**

Un buon olio extravergine di oliva non è solo un condimento, è un ingrediente, un alimento e talvolta anche il protagonista di un piacevole libro. Lo sa bene lo scrittore e giornalista Luigi Caricato, autore di molti volumi sull'olio di oliva, oltre che di un romanzo, "L'olio della conversione" (2005). Per precisare il proprio lavoro attorno a questo mondo ha coniato la parola "oleologo", che ora è nella banca linguistica della Treccani e dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo. Il suo ultimo lavoro è "Olio di lago", seguito dal necessario sottotitolo "Garda Dop", poiché specifica come l'olio di lago per eccellenza sia proprio quello del più grande lago nazionale.

Sul lago di Garda l'olivicoltura ha una tradizione antica ed è la zona di produzione di olio alla latitudine più a nord in assoluto del mondo. La qualità dell'olio è frutto di una passione secolare e la stessa olivicoltura è componente del paesaggio della riviera, con i suoi olivi sempreverdi elemento fondamentale della bellezza di un territorio. Il paesaggio è sempre segnato dalla presenza dell'uomo.

Questa non è la prima pubblicazione dedicata all'olio extravergine di oliva, ma è la prima tutta dedicata a quello prodotto sulle colline moreniche che contornano il Benaco. Sulle tre Regioni lambite dalle sue acque (Veneto, Lombardia, Trentino) opera il Consorzio per la Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva DOP Garda opera. Le Province che danno denominazione all'olio sono quelle di Brescia (Garda Bresciano DOP), Verona e Mantova (Garda Orientale Dop), Trento (Garda Trentino DOP).

Il lettore attraverso queste pagine può capire il ruolo degli olivicoltori. Più che un libro per esperti del settore, è un viaggio sentimentale, sensoriale e gastronomico alla scoperta degli extra vergini Dop Garda. È utile per apprendere, ma scritto con un linguaggio divulgativo e arricchito da un'ampia gamma di immagini inedite, tra foto e acquerelli. Si può capire il valore di tale olio, in ragione di un prezzo più elevato, ma sempre giustificato per la qualità con cui tali extra vergini si presentano sul mercato, sia le modalità d'impiego a tavola e in cucina, per via dell'ampio approfondimento riportato nel volume, unitamente ai suggerimenti di tre noti chef, tutti di area gardesana: Carlo Bresciani, Giuseppe Capano e Isidoro Consolini.

Oggi il legame tra agricoltura e cultura è meno stretto che in passato, tuttavia l'olivo e olio sono simboli arcaici di fecondità, energia, pace, luce e purezza e non va dimenticato che per i romani la parola "cultura" indicava sia la coltivazione, la cura o la coltura dei campi sia l'educazione o la cura dell'animo. Proprio i romani portarono qua l'olivo, che ben si adatta a questo microclima mediterraneo. Attraverso queste pagine bene scritte si scopre così che il Garda, con la sua gente per lo più semplice e lavoratrice, si rispecchia idealmente nel suo prodotto di riferimento, tanto che, ogniquale volta si versa un filo di quest'olio nel piatto, è giusto pensare a coloro che ne sono stati i grandi artefici: gli olivicoltori, senza dimenticare mai che l'olivicultura stessa sul Garda è paesaggio.



OLIO DI LAGO
Luigi Caricato
Mondadori
25 euro



3 LUGLIO 1971 40 ANNI FA
MORIVA JIM MORRISON

LA LUCERTOLA BRUCIA ANCORA

Materialisti di tutto il mondo fatevene una ragione: lui era il poeta dell'al di là, dell'ignoto, di ciò che sfugge. Non potete rinchiuderlo in spiegazioni razionali, politiche. In complotti e teorie. Lui cantava come Rimbaud e Baudelaire. (Miro Renzaglia, *Gli Altri* 24.06.2011)



'NDRANGHETA ALL'ASSALTO DELLE TERRE DEI GONZAGA

di Claudio Meneghetti

Un resoconto puntiglioso e dettagliato della presenza mafiosa in provincia di Mantova costruito con i fatti di cronaca riconducibili alla progressiva infiltrazione delle mafie, e in particolare della 'ndrangheta, nella nostra provincia. Un racconto di attualità che scopre il velo dell'ipocrisia, della sottovalutazione e della disinformazione sulla gravità della presenza mafiosa nei nostri territori.

**ALLA LIBRERIA PEGASO
DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE**

AUTORITÀ RELIGIOSE? QUALI & QUANTE...

di Luca Cremonesi

Nelle occasioni ufficiali – triste tradizione nostrana, dato che in Francia e in Germania (solo come esempio) non è così – si è soliti in Italia invitare tutto il "carrozzone" (il seguito) di autorità che vanno sotto il nome generico di "autorità civili, militari e religiose", tutte al plurale perché, ovviamente, si tratta appunto di un codazzo infinito (e ogni volta più ampio) di persone che vanno invitate per forza. Faccio un esempio concreto. In occasione della consegna del "Luigi d'oro" a Castiglione delle Stiviere (Teatro Comunale sabato 18 giugno – per la prima volta in questa sede dato che, appunto, tali invitati erano molti) erano presenti le autorità militari (Carabinieri, Vigili Ur-

bani, Vigili del Fuoco – invitati in gran numero anche per un motivo particolare, va ricordato), le autorità civili (assessori e funzionari vari) e autorità religiose. Ecco il problema. Non tanto perché invitate, dato che, a tutti gli effetti, un ruolo nella società lo svolgono, ma perché "le autorità" religiose, al plurale dunque, si riducono al prete del paese (entità al singolare). Eppure non è l'unica autorità religiosa presente sul territorio. Anche a Castiglione (e non solo). Le comunità religiose ormai sono molte, tante sono anche numerose e rappresentano molti cittadini: le tre grandi comunità presenti a Castiglione (e mi riferisco solo a quelle che hanno una sede riconosciuta e

ben visibile, e che raccolgono molti fedeli) sono gli Evangelici, i Musulmani e i Testimoni di Geova (le tre sedi sono tutte vicine in zona industriale, vero polo religioso del paese, relegato fra officine e prefabbricati, anziché essere in centro...). Perché queste "autorità religiose" (al plurale) non vengono mai invitate, dato che la religione cristiana, pur se maggioritaria, non è l'unica e non gode, per legge, di alcun privilegio da questo punto di vista (l'unico di fatto...)? O si parla di invito privilegiato alla comunità cristiana oppure togliamo la formula ipocrita dell'invito alle "autorità religiose" perché di fatto non è così, ma solo una discriminazione bella, buona e gratuita.



Via Bagnole, 4 - Loc. Sedena
Lonato (BS)

Tel. 030 9132844 - Cell. 389 7851250

info@trattorialebagnole.it

www.trattorialebagnole.it

Trattoria *Le Bagnole* da Nadia

PROPOSTA DI MENÙ ESTIVO DELLE BAGNOLE

a 22 Euro

ANTIPASTI

coppa più melone, pancetta e salame nostrano
zucchina impanata
cipolline in agrodolce
pizza della casa

PRIMI

pennette pomodoro e ricottina di bufala
risotto della casa

SECONDI (*)

polletto alla griglia, con salsa piccante
scaloppine di lonza ai sapori,
contorno di stagione

dolce della casa, acqua, 1/4 di vino

(*) Variante tagliata di cavallo o grigliata mista euro 25

- Aperto tutti i giorni ore 12.00
- Dal lunedì al sabato pranzi di lavoro.
- Venerdì, sabato e domenica dalle 19.30.
- Birreria all'aperto e musica live ogni venerdì e sabato sera.

Si organizzano banchetti per battesimi, prima comunione, cresima e feste di compleanno per bambini con spettacolo di pappagalli.

Per cene organizzate e feste di compleanno per adulti, apertura anche infrasettimanale con musica dal vivo a richiesta.

Il menù subirà variazioni per non essere ripetitivi

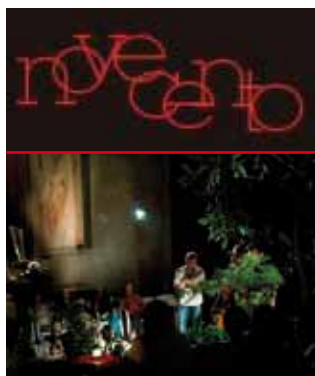
È gradita la prenotazione

2/3

Francesca Rosina - Cammino di Santiago



GUIDIZZOLO - NOVECENTO JAZZ & WINE - GUIDIZZOLO - NOVECENTO JAZZ & WINE


**NOVECENTO
JAZZ & WINE
5ª Edizione**

Organizza il Circolo
Novecento di Guidizzolo
Associazione
Enogastronomica
affiliata Arci

PROGRAMMA Estate 2011
direttore artistico
Mauro Ottolini

MARTEDÌ 05 LUGLIO
BIX FACTOR BAND
Special Guest
Mauro Negri
(Clarinetto - Sax)
Checco Coniglio
(Trombone)
Stefania Ghizzoni (voce)

OMAGGIO A
LOUIS ARMSTRONG
a 40 anni della morte
Paolo De Giuli (Cornetta)
Mauro Ottolini
(Sousaphone)
Enrico Terragnoli (Banjo)
Paolo Mappa (Batteria)



sabato 16 luglio
HOBBY HORSE TRIO
Dan Kinzelman
(Sax- Clarinetti-Voce)
Joe Rehmer
(Contrabbasso- Voce)
Stefano Tamborrino
(Batteria - Percussioni -
Voce)

sabato 23 luglio
Alfonso Santimone e
Patrizia Laquidara DUO
(Pianoforte e Voce)
lunedì 1 agosto
Silvia Donati TRIO
Silvia Donati (Voce)
Giancarlo Bianchetti
(poliedrico chitarrista noto
ai più per la lunghissima
collaborazione con **Vinicio**
Capossela)
Roberto Rossi (Batteria)

sabato 6 agosto
...**NEW YORK**
CONNECTION 4et
Andrea Pozza (Piano)
Emanuele Cisi

(Sax tenore)
Joseph Lepore (Basso)
Luca Santaniello (Batteria)

SEDE
CIRCOLO NOVECENTO
GUIDIZZOLO
GIARDINO

Aperitivo + Jazz
ingresso libero con
tessera Arci
Consumazione obbligatoria
euro 10
(vini e spumanti - prima
consumazione)

Cena + Jazz
con prenotazione dei tavoli
Menù tematico curato
dagli chef del Circolo
euro 30
(un bicchiere di vino, pane,
acqua, caffè, servizio inclusi)

info su:
www.circolonovecento.it